

Bellinzona, 05.02.2024

Gran Consiglio

Intervento: Preventivo 2024

Avanti con Ticino e Lavoro voterà contro il preventivo.

Lo facciamo per delle considerazioni di merito che abbiamo espresso in lungo e in largo nei mesi scorsi e che purtroppo oggi non fanno altro che concretizzarsi.

Non lo facciamo per partito preso anche se, in quanto partito d'opposizione, non ci sentiamo vincolati da nessuna collegialità.

Ma nemmeno i partiti di governo si sentono particolarmente vincolati, a giudicare dal grande numero di emendamenti e dalla fatica con cui si giunge al voto.

Un voto ritardato e confuso.

I tre partiti che hanno firmato il rapporto di maggioranza praticamente si "auto-emendano".

In sostanza nemmeno gli autori della storia credono a quello che la favola racconta. Con una mano fanno una cosa, con l'altra propongono di disfarla un pezzetto per volta. Nemmeno Penelope era così abile.

E come biasimarli?

Questo è un preventivo in cui nessuno crede veramente, un preventivo figlio di nessuno.

Ed è comprensibile, colleghe e colleghi: nella ricerca ossessiva di chissà quale, impossibile convergenza, si è compiuto un esercizio al ribasso.

Questo compromesso lascia tutto irrisolto. Il preventivo non fa che coprire di un velo di vernice trasparente i vari problemi. Oppure, semplicemente li rimanda.

Il rinvio continuo delle soluzioni è stato almeno in parte causato dall'attesa messianica di chissà quale miracolo in arrivo dalla Banca Nazionale.

Ora sappiamo che da Berna di miracoli non ne arriveranno. Anzi, da Berna arriveranno altri oneri che graveranno sulle finanze cantonali. Un'evenienza cui arriviamo grossolanamente impreparati.

Questo preventivo nasce finanziariamente impotente e politicamente orfano.

Tra dieci mesi avremo verosimilmente di fronte a noi un altro preventivo. Uguale a questo, se andrà bene. Ma molto probabilmente peggiore. E forse conterrà un'altra attesa miracolistica, come quella per la revisione delle stime immobiliari. Di nuovo un calcolo molto sbagliato e al quale, ça va sans dire, ci opporremo con forza se non vi saranno le giuste contromisure.

Considerato il clima in cui andiamo a votare e la sostanziale incapacità di migliorare il documento presentatoci a suo tempo, non si capisce perché si sia voluto attendere. Cosa è stato ottenuto in questo paio di mesi che abbiamo perso inutilmente?

Noi voteremo contro questo documento anche perché è un esercizio alibi che rimanda tutto in là di un anno; scusate, di qualche mese, perché nel frattempo appunto siamo a febbraio.

Il tentativo di trovare una quadra impossibile rimandando la discussione da dicembre a gennaio e poi febbraio si risolve in uno spettacolo poco edificante e incomprensibile per i cittadini.

Uno spettacolo che dà conto di uno scontato fallimento finanziario, cui fa eco un fallimento politico, basti vedere quanto è traballante questa specie di accordo tra forze politiche che affonda oggi in uno tsunami di emendamenti.

Un parlamento in ordine sparso si appresta a votare male questo preventivo. E non per la tanto paventata frammentazione, dovuta ai partiti cosiddetti minori. No, sono i partiti di governo a doversi intestare questi fallimenti. E anche quelli che verranno.

Noi, se non vi dispiace, preferiamo non essere responsabili di questa gestione francamente incomprensibile. Preferiamo non essere complici di questo spettacolo ma sappiamo bene che saremo presto chiamati ad essere, di nuovo, spettatori di una sua nuova replica.